

**(IN)FINITO  
2018**



ALFONSO FEMIA / AF\*DESIGN PER PER DND  
fotografia: ©S.Anzini

“Una maniglia non apre solo una porta. Una maniglia non apre una sola porta. Il gesto che accompagna l’apertura o la chiusura di una porta deve far parte della descrizione di un’emozione, nella quotidianità del tempo che ci accompagna. Quel gesto possiede, seppure lo abbiamo dimenticato, un filo invisibile che inconsciamente ci porta nel mondo della stanza che apriamo davanti ai nostri occhi o che lasciamo alle nostre spalle. Vogliamo rendere visibile quel filo che crea la maniglia come momento sospeso tra due momenti. Il filo bidimensionale arriva dai diversi bordi della porta e disegna la maniglia per poi continuare il suo viaggio nell’immaginario, ora verso l’altro lato, ora verso l’alto, ora nell’altra direzione. E’ una linea che potrebbe ospitare o sintetizzare parole, ricordi, sogni, emozioni. Il rapporto tra la superficie di una porta e il suo spessore diventa, così, simile a un movimento che si disegna su quella superficie come un “soligramma” materico ed empatico.” Alfonso Femia

**(IN)FINITO  
2018**



ALFONSO FEMIA / AF\*DESIGN FOR DND  
photos: ©S.Anzini

«A handle does not only open a door. A handle does not open only one door. The gesture that accompanies the opening or closing of a door has to be part of the description of an emotion in the everyday dimension of time. That gesture possesses an invisible thread, though we have forgotten it, that unconsciously leads us into the room we open before our eyes or we leave behind us. We want to make visible that thread created by the handle as a moment suspended between two moments. The two-dimensional thread extends from the various borders of the door and forms the handle, then continuing its voyage in the imagination, towards the other side, then upward, then in another direction. It is a line that could host or sum up words, memories, dreams, emotions. The relationship between the surface of a door and its thickness thus becomes similar to a movement that is designed on that surface like a materic, empathic “soligram”.» Alfonso Femia